

Nedjeljka Balić-Nižić

Università di Zara
Original scientific paper

Ricordi zaratini della Grande Guerra

Nell'intervento si prende in esame una parte della produzione letteraria zaratina del primo Novecento in lingua italiana che potrebbe definirsi memorialistica della Grande Guerra. Tra vari testi sull'argomento apparsi su giornali e riviste zaratine dopo la fine della guerra, vengono analizzate le memorie di alcuni scrittori zaratini in italiano (G. Feoli, V. Brunelli, I. Bogdanovich, A. Sameri), che danno uno sguardo retrospettivo soggettivo su vicende ed esperienze di persecuzione, confinamento ed esilio, ma anche su vari episodi comici come contrappunto alle

difficoltà della vita nell'atmosfera bellica. I testi in cui viene registrato sia "il piccolo vivere" di un singolo o di un gruppo, che "le grandi vicende", tutt'insieme rappresentano interessanti testimonianze letterarie di varie esperienze e conseguenze di quell'avvenimento di forte impatto storico e sociale.

•
Parole chiave:

scrittori zaratini in lingua italiana, ricordi letterari della Prima guerra mondiale, memorialistica, relazioni letterarie italo-croate

Il motivo per la scelta dell'argomento di questo intervento è il centenario dell'inizio della Prima guerra mondiale, che ha avuto grande impatto sulla storia della città di Zara e di questa parte d'Europa, cambiandone l'immagine e l'assetto politico-sociale. La ricca produzione scientifica sul tema della Grande Guerra si basa maggiormente su approccio storiografico tradizionale volto all'esame oggettivo di avvenimenti, fatti e documenti. Negli ultimi tre decenni, invece, la storiografia

[...] ha dato ampio spazio alla storia della mentalità e alla storia sociale della guerra, percorrendo le strade interpretative in cui lo sguardo complessivo sui processi storici e l'interesse per i più tradizionali aspetti politici, economici e militari, hanno spesso ceduto il passo ai versanti meno indagati del conflitto, con l'incoraggiamento di ricerche prevalentemente

dedicate alla costruzione dell'immaginario, alla micro-storia locale e alla dimensione della soggettività.¹

Con questo nuovo orientamento, “alimentato da un'attenzione molto forte verso le scritture popolari”, la storiografia ha “conferito dignità scientifica alle scritture della ‘gente comune’, a lungo rimaste nell'ombra”.² In questo senso vengono esaminate varie forme di scritti, come memorie, autobiografie e lettere, considerate come fonti privilegiate per studiare “dall'interno” il conflitto nei suoi svariati aspetti.

La Prima guerra mondiale, come del resto tutti i grandi conflitti nella storia che avevano un grande impatto storico-sociale, ha ispirato una vasta produzione letteraria, di narrativa e di poesia, nonché quella di tipo documentario-memorialistico, pubblicata in vari volumi separati. Esiste inoltre un grande numero di opere sparse su riviste, lunari, giornali ed altre pubblicazioni periodiche, nonché in manoscritti ancora da scoprire ed esaminare dal punto di vista storiografico e letterario. Ciò si riferisce in particolare alla letteratura “memorialistica” zaratina, non ancora abbastanza studiata e priva ancora di un approfondito e oggettivo giudizio critico-letterario.

Questo intervento pertanto si propone di presentare una parte di ricordi e memorie o scritti ispirati dalla Grande Guerra, trovati primariamente sui periodici zaratini tra le due guerre mondiali e parzialmente in manoscritti che si conservano nella Biblioteca Scientifica di Zara. Del voluminoso materiale trovato si è presa in esame una parte della produzione letteraria zaratina in italiano, più precisamente di autori Gaetano Feoli, Vitaliano Brunelli, A. Sameri e Itala Bogdanovich, tralasciando a un'altra occasione altri autori e numerosi esempi di poesia e di narrativa sia in italiano che in croato.

Prima di procedere con l'esposizione su vari contributi, bisogna accennare ad

- 1 GIORGIO NISINI, *La cultura letteraria della Grande Guerra*, «Bollettino di italianistica. Rivista di critica, storia letteraria, filologia e linguistica», Carrocci, Roma, 2/2014 (Luglio – Dicembre), p. 5.
- 2 PATRIZIA GABRIELLI, *La Grande Guerra, le donne, la scrittura*, «Bollettino di italianistica...», cit., p. 129. L'autrice riporta le parole dello studioso Antonio Gibelli che nell'introduzione all'edizione italiana dell'enciclopedia *La prima guerra mondiale*, spiega e valorizza il nuovo orientamento, che fonde «sensibilità e interessi propri della scuola tradizionale più attenta all'oggettività dei processi, alle dimensioni diplomatiche, politiche, militari, ma anche economiche e sociali dell'evento, con i nuovi orizzonti aperti da una storia che si vuole definire culturale e che riporta in primo piano le dimensioni della soggettività dell'esperienza vissuta, dell'immaginario e della memoria anche grazie all'uso di fonti mai prima esplorate». Cfr. ANTONIO GIBELLI, *Introduzione all'edizione italiana. Storia transnazionale della Grande Guerra e il caso italiano*, in *La prima guerra mondiale*, a cura di ST. AUDOIN-ROUZEAU, J. J. BECKER, edizione italiana a cura di A. GIBELLI, Einaudi, Torino 2014, vol. 1, p. xv., riportato da Patrizia Gabrielli in op. cit.

alcuni fatti, date e avvenimenti del periodo bellico e post-bellico che coinvolgono direttamente o indirettamente la città di Zara e i suoi abitanti, e si riflettono nei testi letterari, servendone come stimolo e ispirazione, oppure come punti di orientamento cronologico. Nel 1914 in Europa occidentale si diffuse l'euforia pre-bellica, che "tramite una straordinaria potenza retorica, spinse diversi intellettuali europei (e non) ad arruolarsi come volontari."³ Nel 2015, dopo il Patto di Londra l'Italia entra in guerra, seguono gli avvenimenti del 1917 quando l'ultimo imperatore austro-ungarico Carlo il Primo D'Asburgo-Lorena sul fronte bellico decreta l'amnistia generale e la fine di ottobre 1918, fine della guerra e *finis Austriae*, che in questa parte d'Europa porta all'unione delle ex-provincie austro-ungariche in Regno dei Serbi, Croati e Sloveni comprendendo anche la costa orientale dell'Adriatico. Le lunghe trattative dei paesi vincitori sulla distribuzione del territorio dell'ex Impero austriaco (Parigi, Santa Margherita, Rapallo, Pallanza)⁴ risultano in un nuovo assetto politico e in una pace relativa che durerà meno di un ventennio.

Zara durante la guerra condivide il destino di altre città di confine, non coinvolte direttamente negli avvenimenti bellici, però colpite da grande crisi economica ed esposte al controllo e censura delle autorità austriache, all'inernamento e confinamento degli abitanti italiani e croati esposti nella vita pubblica e politica della città e perciò considerati "pericolosi".⁵ La fine della guerra e l'arrivo della torpediniera italiana 55 A.S., il 4 novembre 1918,⁶ vengono accolti con forte entusiasmo dai cittadini italiani che in questo atto vedono realizzato il sogno del crollo dell'Austria da una parte e l'unione di Zara al Regno d'Italia dall'altra (che

3 PAOLO RIGO, *La lirica fragile. L'esperienza della poesia nella Grande Guerra. Alcuni motivi ricorrenti*, «Bollettino di italianistica...», cit., p. 88.

4 Per uno sguardo più dettagliato su questo argomento, con particolare riguardo sulla costa orientale dell'Adriatico, si rinvia a: GIUSEPPE PRAGA, *Storia della Dalmazia*, Cedam, Padova, 1954; MILAN MARJANOVIĆ, *Borba za Jadran 1914-1946*, Redakcija listova JRM, Split, 1953.; MILAN MARJANOVIĆ, *Diplomatska borba za Zadar 1915-1922.*, in *Zbornik Zadar*, Zadar, 1964, pp. 271-299; GRGA NOVAK, *Prošlost Dalmacije*, Golden marketing, Zagreb 2001; GRGA NOVAK, *Presjek kroz povijest grada Zadra*, in «Radovi Instituta JAZU u Zadru», XI-XII, Zadar 1965, pp. 7-76.

5 Per la situazione economica e sociale a Zara durante la Prima guerra mondiale cfr.: ANTE BRALIĆ, *Zadar u doba Prvog svjetskog rata*, tesi del dottorato, Zadar, 2005, manoscritto conservato nella Biblioteca scientifica di Zara, sign. DMR 186.

6 VJEKOSLAV MAŠTROVIĆ, *Kako je izvršena okupacija Zadra u studenom 1918.*, estratto da «Glas Zadra», II, 38, 1951, pp. 5-9; JULIJE GRABOVAC, *Martirij jugoslavenskog Zadra pod talijanskom okupacijom*, «Mogućnosti», 11, 1958, pp. 907-916; ANTE ARTIĆ, *Prilike u Zadru od 1918. do 1941.*, in *Zbornik Zadar*, 1964, pp. 300-321; ŠIME PERIČIĆ, *Prilog poznavanju talijanske okupacije Dalmacije od 1918. do 1923. godine*, «Radovi Instituta JAZU u Zadru», XX, Zadar, 1973, pp. 7-48.

si compierà nel 1920, dopo il trattato di Rapallo). Il redattore del lunario «Il Dalmatino» descriverà l'avvenimento con le seguenti parole in vernacolo, non prive d'impronta ideologica: «il tricolore d'Italia, entrato per la porta di s. Grisogono, ha fatto relegare tra il ciarpame e le cenciaie i bavaglino e le dande di benemerita memoria [...] Il 4 novembre 1918 ci ha fatto ricordare il 31 luglio 1409»,⁷ mentre Giuseppe Sabalich canterà: «Venezia, mai morta,/ dismissia el leon,/ piantà su la porta,/ che torna paron!/ Bon bon bon!»⁸

Per mancanza di spazio, tralasciamo numerosi componimenti poetici d'occasione di vari autori (tra cui Gabriele D'Annunzio, Antonio Cippico e Virgilio Paganello, solo per menzionare alcuni nomi) pubblicati sui periodici zaratini del tempo (il lunario «Il Dalmatino», giornali «La voce dalmatica», «La Dalmazia», «L'Adriatico», «Il corriere della Dalmazia», «Il corriere di Zara», «Il littorio dalmatico» e «San Marco»),⁹ che, in accordo con l'ideologia dominante del tempo, esaltano l'Italia, l'irredentismo e le imprese coloniali accompagnando gli avvenimenti dell'immediato dopoguerra. Accenniamo soltanto che per gli zaratini italiani la guerra si protrae anche dopo la fine ufficiale perché lo stabilimento della situazione si ha appena dopo il 1922, con la fine definitiva delle trattative politiche. D'altra parte, come già detto, tra gli anni 1914 e 1918 Zara non era direttamente coinvolta in guerra, quindi, tranne le perquisizioni e controlli di polizia, a Zara fino al 1918, non c'erano attività belliche o militari e si viveva assai tranquillamente, pur in condizioni economico-sociali difficilissime.

Questa guerra dopo la guerra, cioè il periodo delle trattative sul destino di Zara e della Dalmazia nel nuovo assetto politico europeo è caratterizzato dalla pubblicazione di numerosi contributi poetici “militanti” di tono solenne, intesi a tener alta la morale e a rassicurare la popolazione italiana che temeva di essere abbandonata dall'Italia. Perciò nei periodici zaratini appaiono numerosi componimenti poetici (odi, inni, marcie) dei più famosi scrittori italiani, ad esempio Alessandro Manzoni (*Ode*), Luigi Mercantini (*Inno di Garibaldi*), Goffredo

7 Introduzione a «Il Dalmatino», Lunario cattolico, greco ed israelitico, XLIII, Zara, Artale, 1919.

8 GIUSEPPE SABALICH, *El Domo*, in *Le campane zaratine*, polimetro dialettale in sette parti con illustrazioni storiche, Zara, 1931, p. 39.

9 Una rassegna dei periodici zaratini che uscivano dal 1918 al 1943, con le rispettive fonti e con l'analisi dettagliata dei contributi letterari, critico-letterari, biografici e storico-culturali si trova in: NEDJELJKA BALIĆ-NIŽIĆ, *Talijanske i hrvatske književne teme u zadarskoj periodici u razdoblju 1918.-1945. godine*, tesi di dottorato di ricerca, Filozofski fakultet Zagreb, 2007.

Mameli (*Fratelli d'Italia*), e via avanti. Tra gli autori zaratini spicca fuori il prof. Virginio Paganello, riuscito poeta che però lascia pochi contributi a causa della morte prematura.¹⁰

Per quanto riguarda le caratteristiche comuni di produzione memorialistica, sia in prosa che in poesia, si potrebbe dire che vengono messe in veste letteraria varie vicende, maggiormente episodi di guerra. Tutto è legato al fronte italiano, per lo più alla regione Friuli - Venezia Giulia dove ebbero luogo molti scontri e battaglie. Perciò il grande numero di poesie dedicate ai soldati friulani. Altri elementi caratteristici sono il forte sentimento antiaustriaco, esaltazione dell'Italia e dell'italianità della costa orientale dell'Adriatico, appoggio all'impresa dannunziana, delusione per l'esito delle trattative sui confini orientali dell'Italia. Dal punto di vista contenutistico, c'è un vasto gamma di temi: scene di battaglie, sacrifici dei soldati italiani, il dolore delle famiglie dei caduti, rievocazioni dei caduti in guerra, lo stato di animo, di profonda inquietudine morale del dopo guerra, ecc. Quanto alla forma di contributi di prosa, prevalgono forme "documentarie", soprattutto diari in cui le vicende proprie o altrui si registrano subito, oppure con distanza di tempo, come le descrizioni rimandate, filtrate attraverso la memoria e messe in veste letteraria.

Dalla maggior parte di questi contributi spunta fuori la solita retorica volta a mettere in rilievo le tracce di latinità nelle città dalmate, come ad esempio nel ricordo poetico di Zara scritto da Salvatore Urbanaz e intitolato *Il braccio, che stringe il Mare all'Italia*:

Le onde, che mi dovevano bisbigliare le loro recenti vicende di gloria e cantare il peana della loro vittoria porteranno i miei sospiri a quella terra sì bella e sì cara, a quelle sponde al di là del maestoso letto d'argento e di gemme in cui riposa, sogna, arde e freme, pienodi vita e di latinità l'Adriatico nostro. [..]

10 Autore del riuscito libro di poesie intitolato *Intime* (E. de Schönfeld, Zara, 1920). Alcune poesie sono uscite separatamente: *AURORAM EXCITO*, in «La Dalmazia», I, 113, 27-XI-1919; *Il Macigno; Il Vecchio, La Calletta, Pioggia* vengono pubblicati nella «Rivista dalmatica», VI, 4, VII/1923, pp. 52-53; *Inno di Zara redenta*, in «Il Dalmatino», XLIII/1919, p. 54. Sulla vita e l'opera di Paganello cfr. GIUSEPPE BALLARIN, *Intime – liriche di Virginio Paganello*, in «La Dalmazia», Zara, II, 110, 5-X-1920; ILDEBRANDO TACCONI, *Virgilio Paganello*, in «Rivista dalmatica», VI, 1, I/1922, pp. 43-44. Per altre fonti pubblicate a Zara tra le due guerre si rinvia a: *Bibliografija književnih priloga u zadarskoj periodici u razdoblju 1918.-1940.* in: NEDJELJKA BALIĆ-NIŽIĆ, *Talijanske i hrvatske teme...*, cit., pp. 417-502.

La mia fantasia contemplava Zara, capo regale del bellissimo corpo flessuoso d'antica romana, sognatne tra le vette di verde eterno e le cerule onde italiane, Zara, statua di menone, che ad ogni raggio d'Italica aurora, sprigiona il sibilo dell'anima dei suoi abitanti e il ruggito dei suoi leoni.¹¹

Un particolare caso sono le memorie ispirate dalla guerra, scritte durante la guerra, però trasportate tematicamente e cronologicamente, come una specie di fuga al riparo sicuro del passato come contrappunto alla situazione attuale. La guerra provoca i ricordi del periodo che la precede, è come se il passato lontano sopprimesse il duro presente e il passato prossimo rendendoli più sopportabili. Di solito in questi contributi le parti introduttive in cui si spiegano le circostanze che spingono gli autori a scrivere ricordi sono i brani più interessanti. Un caso di tale tipo di memoria è una serie di articoli intitolati *I dì che furono... Memorie della mia vita* dello storico zaratino Vitaliano Brunelli, pubblicate nel numero speciale della «Rivista dalmatica»¹² (1934). Dall'introduzione di Ildebrando Tacconi¹³ si viene a sapere che il manoscritto fu steso durante la prima guerra mondiale quando Brunelli, essendo sotto sospetto dalle autorità austriache fu preso come ostaggio, e fu costretto ad un internamento dentro la propria città dovendo presentarsi ogni giorno al commissariato di polizia. In tali condizioni lo storico zaratino scrive le memorie private, intrise di momenti politici, rinnovando il ricordo di come gli avvenimenti risorgimentali in Italia nel 1859, quando lui aveva 11 anni, eccheggiarono a Zara. I fatti storici sono intrecciati da reminiscenze su piccoli dispetti che i ragazzi e gli abitanti facevano alle autorità austriache. Le vicende di quella “piccola guerra” dei simpatizzanti di Piemonte e della Francia vengono raccontati con un tono umoristico e malinconico, tipico per questo tipo di prosa.

Di un altro tipo d'internamento scrive Gaetano Feoli, giornalista e scrittore, redattore di vari giornali dalmati. Nelle sue *Memorie d'esilio* pubblicate nella «Ri-

11 SALVATORE URBANAZ, *Il braccio, che stringe il Mare all'Italia*, «La Dalmazia», Zara, 15-X-1919. Alcuni dati sulla vita e sull'attività di Urbanaz si possono trovare in Nedjeljka Balić-Nižić, *Talijanske i hrvatske teme...*, cit.

12 *Biografia di Vitaliano Brunelli, desunta del manoscritto delle sue 'Memorie'*, «Rivista dalmatica» XV, 2, VI/1934, pp. 9-70. Secondo i dati riportati nella parte introduttiva, l'autobiografia di Brunelli consistente di 6 quaderni di 398 pagine complessive, era redatta e completata da un membro della famiglia non nominato. Un brano dei ricordi intitolato *Dal libro dei miei ricordi (1859)* fu pubblicata dal Brunelli stesso nel lunario «Il Dalmatino», XLIII/1919, p. 71.

13 ILDEBRANDO TACCONI, *Vitaliano Brunelli, il patriota, il polemista, lo storico*, Ivi, pp. 3-8.

vista dalmatica»¹⁴ e ristampate a più riprese nel giornale «Littorio dalmatico», descrive il suo confinamento a Pulkau al confine di Moravia. Feoli, come Brunelli, fu considerato pericoloso per le autorità austriache perché redattore di vari giornali dalmati pro-italiani e contro austriaci, tra cui il più importante era «Il Dalmata», l'organo del partito italiano, sospeso dalla censura austriaca nel 1916 dopo 50 anni di pubblicazione.

Un particolare contributo memorialistico viene scritto dallo zaratino A. Sameri che nella rivista «La Dalmazia» pubblica *La vita de la gioventù zaratina ne l'ultimo dezènio del secolo passà descritta dal vero in vernacolo zaratin*.¹⁵ Sameri, come Brunelli e Feoli, è ispirato a scrivere le memorie da circostanze belliche. All'inizio della guerra si trova tra gli zaratini confinati a Mittergrabern, Göllersdorf ed in altri campi. Dopo la famosa amnistia dell'imperatore Carlo I del 1917 tutti gli internati vengono liberati, però non possono tornare a casa. Mandano inutilmente varie domande a Vienna, Sameri persino ci va personalmente e vi trova un lavoro. Dopo si sposta a Marburgo dove lo raggiunge la moglie, che era internata in un altro posto, per cui diventa un'antiaustriaca ancora più atroce. Mentre aspettano la fine della guerra, seguendo attentamente le notizie dal fronte (all'inizio maggiormente notizie sulle sconfitte dell'esercito italiano), si fa viva in lui una forte nostalgia della città nativa per cui decide di registrare quell'atmosfera di tensione e di attesa:

Da una parte l'ardente desiderio de vedèr i cari nostri paesi, da l'altra no se voleva per tuto l'oro del mondo che finissa la guerra prima che i oppressori non fussi schizai.

Da tuta questa confusion de idee, de desideri, me xe vegnù una nostalgia che credevo che la me spaca el peto. E in questo stato me stravacavo su' leto e pensavo ai ani passai, pensavo a la mia infanzia, a la mia cara Zara. E per ciamarme più vivi i ricordi de quei loghi, seravo i oci, svolando col spirito per quele bele calete veneziane fra quella cara gente, a la spiaggia del mio divin Ariatico. Quanti ricordi, quante bele senète. E trovarse là, in quel paese morto, fra quella gente indolente.

14 GAETANO FEOLI, *Memorie d'esilio*, «Rivista dalmatica», VI, 2, VII/1922, pp. 65-71.

15 A. SAMERI, *La vita de la gioventù zaratina ne l'ultimo dezènio del secolo passà descritta dal vero in vernacolo zaratin*, in «La Dalmazia», vol. 1, 15-IX-1919, pp. 15-16; 2, 1-X-1919, pp. 31-32; 3, 15-X-1919, p. 47.

Tuto in torno de mi iera un silenzio perfeto. Fora una nebia fissa, fissa che coverziva i monti, le case e i alberi senza foie. L'aria umida e freda te penetrava nei ossi. Che triste quadro! Seravo presto i oci per no perder le bele ilusion e se li tornavo averzer, iera per poderli serar de novo e gustar ancora de più le rimembranze dei tempi passai.

Dunque adesso capirè come e in che stato che iero, quando che me xe capità l'iresistibile desiderio de meter su la carta quei ricordi. Iera, diremo, più un desiderio de l'anima, più un bisogno del spirito, e forse anca egoismo. Sì, perchè volevo con questo, dismentigar el mio esilio e tuta quella dolorosa epoca.¹⁶

Quest'interessante ricordo autobiografico, come si vede, è permeato da lieve umorismo rafforzato dall'uso del dialetto. I ricordi di Zara e dei tempi passati, servono all'autore come una spinta delle riflessioni sul carattere veneziano della città, e sulla parlata zaratina, con accenni all'infiltrazione, secondo lui puramente occasionale, di elementi croati:

L'infiltrazion de qualche termine croato nel dialeto zartin, ga generalmente la sua origine nel fato, che prima se usava zerte espression solo per burlar l'idioma foresto, restando po, qualchedun in uso. Anca un altro fato ghe xe ancora. Zerti sfoghi de parole, come la bestiema, el giuramento ec., ga in croato un'impronta più dura, ne la qual el zartin crede de trovar più efficacia che in italian. Anca l'uso de queste frase, ga fato in modo che 'l dialeto no sia restà puro.¹⁷

Per la storia zaratina nel periodo della Prima guerra mondiale sono interessanti pure i ricordi di Gaetano Feoli, che nei giornali «Corriere della Dalmazia» e «Littorio dalmatico», come pure nei lunari «Dalmatino» e «Dalmatico» pubblica alcuni brani delle sue *Memorie dalmatiche*, come per esempio *La commemorazione di un defunto*,¹⁸ e *L'irredentismo dei Dalmati*,¹⁹ in cui racconta vari episodi legati alla cen-

16 Ivi, vol. 1, 15-IX-1919, p. 16.

17 Ivi, vol. 2, p. 1-X-1919, p. 31.

18 «Corriere della Dalmazia», 27-II-1920.

19 «Il Dalmatico», Zara, 1922, pp 35-37.

sura austriaca nel periodo quando lui lavorava come il corrispondente di guerra e il redattore del giornale «Il Dalmata». Tramite i suoi contributi, permeati anch'essi, come quelli di Brunelli, o di Sameri, da umorismo, ironia e autoironia, sappiamo dei dettagli interessanti riguardanti tra l'altro le persecuzioni austriache. Uno degli episodi a cui fa accenno è il rapporto segreto che riguarda «Il Dalmata», “il defunto giornale”, soppresso il giorno in cui Feoli venne confinato, il 5 aprile 1916. Da questo episodio veniamo a sapere qual era il destino di molti zaratini ritenuti pericolosi per le autorità austriache. Feoli, infatti, venne confinato prima a Graz, per poco, e poi, nel soggiorno pastorale di Pulkau, nell'Austria Inferiore, al confine della Moravia. Ecco il suo commento ironico sul lato “istruttivo” del confinamento:

Io, che non sapevo diligentemente distinguere un cavolo da una rapa, dovetti subire non breve domicilio in un paese eminentemente botanico. Ero immerso nel verde, d'estate, come un fauno, e nella neve, d'inverno, come un orso bianco. Fu così che appresi a distinguere vari esemplari della flora nordica; e, in quanto alla fauna, a conoscere i gendarmi e gli osti di quel paesucolo: animali, se non proprio feroci, tutt'altro che benigni.²⁰

In seguito Feoli si ricorda dei tentativi di salvare «Il Dalmata» ad ogni costo, dopo l'entrata dell'Italia in guerra, sperando che potesse essere il primo «a dare il saluto dei Dalmati all'esercito liberatore. [...] Preparavo manifesti ideali. Il tricolore che ricoprì la salma del mio unico figliolo adorato, doveva essere dato al vento il giorno della resurrezione dalla finestra del mio ufficciolo. Intanto mi preparavo alla novissima beffa.»²¹

Ricordando l'episodio quando visitò la censura volendo ottenere il permesso di pubblicare le lettere dal fronte, la proposta che non venne approvata, Feoli vuole smentire le accuse che il giornale «Il Dalmata» fosse un giornale proaustriaco:

Vanità sei femmina. Verità sei polizia segreta austriaca. Dico queste cose, non già per menarne vanto; ma per mostrare quanto siano state assurde o scempiate le malevolenze contro il *Dalmata*, che può vantare a titolo di

20 GAETANO FEOLI, *La commemorazione di un defunto*, in «Il corriere della Dalmazia», 27-II-1920.

21 *Ibid.*

onore il documento segreto e mostrare, a sua gloria, non una ma mille pagine di purissima italianità. E ch'ebbe per programma... la conservazione, e non già la distruzione, del nostro patrimonio nazionale.²²

Seguono poi le relazioni della polizia austriaca riguardanti il caso de «Il Dalmata», con interessanti dettagli sulle perquisizioni della casa di Feoli, quando furono scoperte le immagini di Colautti, D'Annunzio e Dante e alcuni scritti politici, per cui d'allora in poi venne considerato non favorevole allo stato austriaco, un elemento pericoloso per la condotta delle operazioni di guerra e perciò fu confinato. Un particolare commovente del ricordo di Feoli è che il commissario austriaco ha risparmiato dalla perquisizione il pacco di carte legate con un nastro; erano le condoglianze ricevute dopo la morte dei suoi due figli. Dopo il Feoli in quel pacco ha trovato alcune lettere di Colautti di contenuto irredentistico. Così, dice il Feoli, «i miei morti figlioli mi avevano salvato dalla gallera austriaca, inasprita da *menu* abominevoli».²³

Un impegno emotivo più vibrante nella rievocazione della città in tempo di guerra, e dello stato d'animo e di quel bisogno di espansione sentimentale che la invase sotto l'influsso delle dolorose vicende, si nota nei ricordi della pittrice e scrittrice zaratina Itala Bogdanović (1874-1945).²⁴ Si tratta del suo manoscritto di *Ricordi autobiografici* che si conserva nella Biblioteca Scientifica di Zara.²⁵ Tra le opere manoscritte della Bogdanović ci sono inoltre un voluminoso dizionario delle *Donne illustri* (in cui inserisce anche una quindicina di donne della costa orientale dell'Adriatico), il dramma *Pasqua di Rose* e un opuscolo di poesie. *Ricordi autobiografici* sono una testimonianza interessante sulla vita privata di una donna peculiare, ma anche sulla città di Zara alla fine dell'800 e nella prima metà del '900. Non ci soffermiamo troppo sulle vicende assai interessanti della sua vita privata, ma passiamo subito alla parte riguardante il ricordo di guerra.

La Bogdanović dà un riassunto di tutto l'arco della guerra e degli avvenimenti

22 *Ibid.*

23 *Ibid.*

24 Per più informazioni sulla vita e sulle opere di Itala Bogdanovich cfr. NEDJELJKA BALIĆ-NIŽIĆ, *Donne dalmate nel dizionario biografico «Donne illustri della pittrice e scrittrice zaratina Itala Bogdanovich»*, in «Atti e memorie della Società Dalmata di Storia Patria», a cura di Sante Graciotti, N. 6, XXVI (N. S. XV), Roma 2004, pp. 137-155.

25 Cfr. Rukopisna ostavština Itale Bogdanović, Znanstvena knjižnica u Zadru.

che seguirono a distanza di una decina di anni: inizia a scrivere i ricordi nel 1927, e li completa nel 1933. Ecco come descrive l'inquietudine provocata dal presentimento della guerra:

La primavera del 1914 s'avvicinava, alcune nubi oscurarono il cielo d'Europa... i torbidi politici cominciarono a turbare gli animi; il vivere rincarava; voci allarmanti correvano di bocca in bocca... Già i giornali venivano soppressi; certi spettacoli erano proibiti; una diffidenza, un'ombra di malinconia si scorgeva su molte faccie. La parola di una possibile guerra era sulla bocca di tutti! Appena mormorata... ma poi si fece sentire più forte, poi fu un grido solo, alto, terribile... E qui comincia la via sanguinosa del Calvario!²⁶

La Bogdanovich proveniva da una famiglia numerosa (aveva un fratello e quattro sorelle), e proprio nel 1914 dovette andare a Sebenico a curare la sorella malata, sposata con un medico. Così ci lascia la testimonianza anche di un mese tumultuoso di guerra a Sebenico, e dell'avventurosa fuga a Zara:

Nello stesso giorno partii per Sebenico, (era fortezza) assieme con i richiamati alle armi!... Trovai mia sorella in uno stato pietosissimo; un intero mese, fui chiusa assieme a lei! [...] Grandi battelli carichi di uomini che partivano per le Bocche di Cattaro alle loro destinazioni, sui campi di battaglia... Una desolazione tetra, uno strazio crudele, una commozone indicibile era quella del sacerdote, che col crocifisso alzato dava a loro la Benedizione, l'esempio del martirio, e la forza di sopportare tutte le traversie della vita che gli attendeva... Ero in mezzo ad una completa desolazione, un odore di polvere... di morte atroce... Si temeva l'assalto a Sebenico; perché era proprio lì, nel bacino di Scardona, che venivano a nascondersi le navi di tutta la flotta Lloydiana, e dell'altra società di navigazione della Dalmazia tutta. Alla sera, appena calava il sole, tutte le luci venivano spente; nessun lume; tutte le finestre di tutte le case dovevano restare chiuse... e guai se un solo filo di luce fosse stato visibile! [...] Scene di terrore, indescrivibile! (cc. 78v-79v)

26 ITALIA BOGDANOVICH, *Ricordi autobiografici*, manoscritto conservato nella Biblioteca Scientifica di Zara, c. 78v.

È interessante pure il ricordo dell'atmosfera che regnava nella città di Zara, dove, dopo esser scappata da Sebenico, trova riparo con la sorella (che morirà durante la guerra):

[...] da quel giorno fino alla caduta dell'Austria che seguì nella fine di ottobre; furono per tutti mesi angosciosi; la fame regnava da per tutto; un silenzio di morte, una melanconia disperata; non un negozio aperto,.. non c'era nulla da vendere, ben poco da mangiare... il pane, non era pane, ma terra, un miscuglio arido, che non si capiva cosa fosse; non un lume alla sera, la città era avvolta nelle tenebre; allora per completare tale orrore, sopraggiunse la febbre spagnola, che uccise molte persone, giovani e vecchi. Se si andava alla finestra non si vedeva altro, che funerali, o sacerdoti che portavano il viatico ai moribondi; si diceva perfino, che certi furono sepolti vivi; o anche venivano dissotterati per rubare loro qualcosa, oggetti di vestiario e... Eravamo tutti inebetiti dallo spavento, e non potrei definire neppure oggi, se si aveva più paura di vivere, che di morire! Quando giunse il giorno del fatale crollo fu un accorrere di popolo, la speranza di un bene qualsiasi, diede tanta forza alle genti, che tutti si movevano con una spigliatezza quasi incredibile; perché tutti eravamo ridotti come cadaveri; era una danza ritmica di spettatori gialli, e discinti che si movevano, uno incontro all'altro, con un sorriso sforzato, ma che lasciava intravedere una speranza, una certezza. (cc. 81-82)

La Bogdanovich in seguito descrive altri avvenimenti che si susseguirono dal 1918 al 1920: la formazione della «Guardia Nazionale» italiana e slava, l'arrivo della torpediniera 55 il 4 novembre 1918, varie visite di gente importante. Per lei, che si sentiva italiana, il più impressionante era l'arrivo del D'Annunzio il 14 novembre 1919. Dopo il fallimento dell'impresa dannunziana, l'entusiasmo si trasforma in delusione:

Troppe lusinghe furono prodigate... Tutto era troppo! Le feste, le danze, ch'erano spinte al delirio, alla sfrenatezza... erano anche troppe... si passò ogni limite... Lo paragonerei a quelle dosi di veleni, che si somministrano agli ammalati, per attutire e addormentare i loro dolori. E il carnefice inesorabile, gettò la minacca, già rossa del sangue di mezzo milione di morti,

sul capo degli innocenti. Fu violato il Patto di Londra il sorriso sparve improvvisamente dalla faccia di tutto un popolo. La Dalmazia era tradita... Zara piangente si piego' ai piedi dell'Altissimo... e fu miracolosamente salva! Ma la Dalmazia e la sua bandiera, da quell'ora infausta, si coperse in gramaglie...(cc. 86-87).²⁷

Dagli esempi sovraesposti si può concludere che i ricordi, memorie della Grande Guerra, scritti dagli autori zaratini fanno parte del quadro generale di letteratura memorialistica, che anche in altre letterature offriva una grande varietà di contributi per lo più di mediocre valore letterario, dando uno sguardo retrospettivo su vicende ed esperienze di persecuzione, confinamento ed esilio, ma anche su vari episodi comici come contrappunto alle difficoltà della vita in precarie condizioni economiche e in atmosfera bellica. Questi testi in cui sono registrati sia “il piccolo vivere” di un singolo o di un gruppo, sia “le grandi vicende”, tutt'insieme rappresentano interessanti testimonianze letterarie di cause, procedimento e conseguenze di quell'avvenimento di forte impatto storico e sociale. Guardati sotto lottica del nuovo approccio storiografico, menzionato all'inizio dell'articolo, i ricordi degli autori zaratini, nella loro varietà, sono il riflesso di diverse reazioni individuali della “gente comune” alle estreme situazioni belliche e esempi di diverse rappresentazioni letterarie ispirate alla Grande Guerra, e come tali fanno parte importante della storia culturale come supplemento alla storiografia tradizionale.

27 Un'ispirata rappresentazione letteraria della situazione a Zara e a Fiume durante la Prima guerra mondiale e in particolare della «sfrenatezza» come una specie di *auftakt* al crollo degli ideali dannunziani viene offerta da Lucio Toth nel primo capitolo del romanzo *La Casa in Calle San Zorzi*, Sovera Edizioni, Roma, 2008. Il libro è stato pubblicato anche nella versione croata: *Kuća u ulici San Zorzi*, traduzione di: N. Balić-Nižić, Ž. Nižić, Edit, Rijeka, 2017.

First World War memories in the works of Zadar writers in Italian language

The paper deals with one part of Zadar literary production in Italian language at the beginning of the 20th century, which could be defined as memorialistic literature on the topic of the World War One. Among numerous literary works which were published in Zadar periodicals after the end of the War, memories of several Zadar authors in Italian language have been analyzed (G. Feoli, V. Brunelli, I. Bogdanovich, A. Sameri). Those works describe, from a retrospective view, the events and the authors' experience of mistreatment, confinement and exile, but they also concentrate on various comic and humorous

episodes as a counterpoint to the difficulties of life in war context. Altogether the analysed works in which "small living" of an individual or of a group of people is registered, as well as "great events", represent interesting literary testimonies of different experience and consequences an event of such a great historical and social impact.

Keywords:

Zadar writers in Italian language, literary memories of the First World War, memorialistic literature, Italian-Croatian literary relations

BIBLIOGRAFIA

- ANTE ARTIĆ, *Prilike u Zadru od 1918. do 1941*, in *Zbornik Zadar*, 1964, pp. 300-321
- GIUSEPPE BALLARIN, *Intime – liriche di Virginio Paganello*, in «La Dalmazia», Zara, II, 110, 5-X-1920;
- Biografia di Vitaliano Brunelli, desunta del manoscritto delle sue 'Memorie'*, «Rivista dalmatica» XV, 2, VI/1934, pp. 9-70.
- ITALA BOGDANOVICH, *Ricordi biografici*, manoscritto, Znanstvena knjižnica Zadar
- ANTE BRALIĆ, *Zadar u doba Prvog svjetskog rata*, tesi del dottorato, Zadar, 2005, manoscritto conservato nella Biblioteca scientifica di Zara, sign. DMR 186
- GIORGIO NISINI, *La cultura letteraria della Grande Guerra*, «Bollettino di italianistica. Rivista di critica, storia letteraria, filologia e linguistica», Carrocci, Roma, 2/2014 (Luglio – Dicembre)
- GAETANO FEOLI, *La commemorazione di un defunto*, «Corriere della Dalmazia», 27-II-1920

- GAETANO FEOLI, *L'irredentismo dei Dalmati*, «Il Dalmatico», Zara, 1922, pp 35-37
- GAETANO FEOLI, *Memorie d'esilio*, «Rivista dalmatica», VI, 2, VII/1922, pp. 65-71
- PATRIZIA GABRIELLI, *La Grande Guerra, le donne, la scrittura*, «Bollettino di italianistica. Rivista di critica, storia letteraria, filologia e linguistica», Carrocci, Roma, 2/2014 (Luglio – Dicembre)
- JULIJE GRABOVAC, *Martirij jugoslavenskog Zadra pod talijanskom okupacijom*, «Mogućnosti», 11, 1958, pp. 907-916
- MILAN MARJANOVIĆ, *Borba za Jadran 1914-1946*, Redakcija listova JRM, Split, 1953.
- MILAN MARJANOVIĆ, *Diplomatska borba za Zadar 1915-1922.*, in *Zbornik Zadar*, Zadar, 1964, pp. 271-299
- VJEKOSLAV MAŠTROVIĆ, *Kako je izvršena okupacija Zadra u studenom 1918.*, estratto da «Glas Zadra», II, 38, 1951, pp. 5-9
- GRGA NOVAK, *Prošlost Dalmacije*, Golden marketing, Zagreb 2001
- GRGA NOVAK, *Presjek kroz povijest grada Zadra*, in «Radovi Instituta JAZU u Zadru», XI-XII, Zadar 1965, pp. 7-76
- ŠIME PERIČIĆ, *Prilog poznavanju taljanske okupacije Dalmacije od 1918. do 1923. godine*, «Radovi Instituta JAZU u Zadru», XX, Zadar, 1973, pp. 7-48
- GIUSEPPE PRAGA, *Storia della Dalmazia*, Cedam, Padova, 1954
- PAOLO RIGO, *La lirica fragile. L'esperienza della poesia nella Grande Guerra. Alcuni motivi ricorrenti*, «Bollettino di italianistica. Rivista di critica, storia letteraria, filologia e linguistica», Carrocci, Roma, 2/2014 (Luglio – Dicembre)
- GIUSEPPE SABALICH, *El Domo*, in *Le campane zaratine*, polimetro dialettale in sette parti con illustrazioni storiche, Zara, 1931
- A. SAMERI, *La vita de la gioventù zaratina ne l'ultimo dezènio del secolo passà descritta dal vero in vernacolo zaratin*, in «La Dalmazia», vol. 1, 15-IX-1919, pp. 15-16; 2, 1-X-1919, pp. 31-32; 3, 15-X-1919, p. 47
- ILDEBRANDO TACCONI, *Virgilio Paganello*”, in «Rivista dalmatica», VI, 1, I/1922, pp. 43-44
- ILDEBRANDO TACCONI, *Vitaliano Brunelli, il patriota, il polemista, lo storico*, «Rivista dalmatica» XV, 2, VI/1934, pp. 3-8
- SALVATORE URBANAZ, *Il braccio, che stringe il Mare all'Italia*, «La Dalmazia», Zara, 15-X-1919